

L'appello Abi e sindacati dei bancari scrivono al Governo

Va corretta la beffa fiscale su mutui e prestiti per i dipendenti

La lettera è indirizzata alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e alla ministra del Lavoro Marina Calderone. I mittenti sono i segretari generali delle principali sigle sindacali dei dipendenti bancari Fabi (**Lando Maria Sileoni**), First Cisl (Riccardo Colombani), Fisac Cgil (Susy Esposito), Uilca (Fulvio Furlan) e Unisin-Falcri-Silcea-Sinfub (Emilio Contrasto). Ma pure dal direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini e dalla presidente del Comitato affari sindacali e del Lavoro di Abi Ilaria Maria Dalla Riva. L'oggetto riguarda il perverso effetto fiscale che si riverbera sui dipendenti bancari che hanno sottoscritto con il proprio istituto un mutuo oppure un prestito.

Della questione Plus24 si era già occupato il 15 luglio scorso sottolineando proprio la beffa dei fringe benefit visto che queste forme di finanziamento agevolate sono concesse ai dipendenti delle banche proprio sotto forma di benefit aziendali.

Nella lettera i leader sindacali e il dg dell'Abi rimarcano come il calcolo degli interessi dei mutui commisurato al tasso ufficiale di sconto (oggi Tur) che viene deciso dalla Bce sta determinando effetti fiscali «del tutto impropri e distorsivi determinando una tassazione di valori calcolati sulla base di fattori totalmente esoge-

ni rispetto alla valorizzazione dell'effettivo vantaggio per il dipendente sottostante alla stipula del contratto di mutuo e, quindi, del tutto estranei alla sua capacità contributiva». E proseguono gli estensori: «Osserviamo come l'attuale riferimento al confronto con il Tur vigente a fine anno sia il risultato di una modifica introdotta in un periodo storico di tassi decrescenti con mutui stipulati prevalentemente a tasso variabile e quindi concepita per avere natura agevolativa. Si trattava dunque di un sistema a favore del dipendente». E proseguono «Nel contesto attuale di tassi Bce in forte rialzo il meccanismo vigente si traduce in un forte aumento del prelievo fiscale in grado di incidere sulle buste paga delle persone interessate». A questo si aggiunga il gravame considerevole che l'incremento dell'inflazione e dello scenario dei tassi sta producendo sulle rate dei mutui che in questa fase sono in larga parte a rata variabile. Per questa ragione gli estensori dell'appello chiedono che il Governo si impegni in particolare a intervenire sull'articolo 51 comma 4, lettera b del Tuir stabilendo che in caso di concessione di mutui a tasso variabile i criteri di valorizzazione dei fringe benefit si assumano pari al 50% della differenza tra l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di riferimento vigente alla data di scadenza di ciascuna rata e per quelli fissi alla data di concessione del prestito e l'importo degli stessi calcolato al tasso applicato sugli stessi.

— St.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1972 - T.1745

